

Per un Ambiente “alleato”

La leadership mondiale – dice il ministro dell’Ambiente – Stefania Prestigiacomo – nel campo dell’energia si giocherà nei prossimi decenni sullo sviluppo delle fonti rinnovabili. Entro la fine del 2008 smaltito l’arretrato della Commissione Via: 178 richieste di autorizzazione ferme da tre anni.

A cura di Paola Latini

Progetto&Pubblico: Si è appena insediata la nuova Commissione Via-Vas composta da ben 50 membri. Come opererà? E perché ancora un così alto numero di partecipanti? Non sarà un fattore di rallentamento nel rilascio dei pareri necessari alla realizzazione delle opere pubbliche?

Stefania Prestigiacomo: La questione della Via-Vas, la commissione che deve valutare l'impatto ambientale delle opere, è molto delicata ed è la prima cosa che ho dovuto affrontare non appena sono entrata in carica al ministero dell'Ambiente. Il numero dei componenti, nella nuova versione, è stato addirittura diminuito, da sessanta a cinquanta. Ma questi numeri sono necessari per poter far fronte alle richieste. Questo perché la passata amministrazione aveva condotto una politica che aveva portato a una sostanziale impasse del lavoro, anzi a

un vero e proprio blocco nei pareri e nella concessione

delle autorizzazioni. Quando abbiamo messo mano alla faccenda, c'erano 178 richieste di autorizzazione ferme, alcune anche da tre anni. Dal momento del suo insediamento, prima dell'estate, la Commissione lavora a pieno regime e dovrà vagliare con rigore le richieste di compatibilità ambientale di opere strategiche per il nostro paese: centrali, dighe, porti, impianti del settore energetico, piattaforme per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti. Opere che non possono attendere i tempi indeterminati della burocrazia ed il potere di veto di certa politica. Per questi progetti non si chiede una valutazione necessariamente positiva né, tantomeno, sbrigativa. Si chiede però che la più attenta delle valutazioni, la più oculata e riguardosa tutela ambientale venga fatta e in tempi ragionevoli e certi. L'obiettivo è quello di smaltire entro la fine del 2008 tutto l'arretrato.

Progetto&Pubblico: Il Ministero, al fine di facilitare il coinvolgimento del pubblico nel

processo decisionale, ha predisposto la pubblicazione on-line di tutta la documentazione riguardante eventuali opere da realizzare, prodotta dai proponenti, dalle Commissioni VIA e dallo stesso Ministero. Questo perché le popolazioni possano esprimere, entro 30 giorni il loro parere e le loro obiezioni che dovranno essere tenute nel debito conto dal governo prima di prendere decisioni definitive. Si riuscirà a superare in questo modo la sindrome del “not in my backyard” che ha paralizzato per decenni l'avvio di nuovi cantieri per quanto riguarda tav, termovalorizzatori, nuovi tratti autostradali e le stesse centrali nucleari?

Stefania Prestigiacomo: La trasparenza è un dovere, l'informazione al cittadino un importante mezzo per smussare le asperità che sorgono nei territori quando interessi locali soffiano sul fuoco della protesta. Ma la logica della “sindrome Nimby” va superata con il concorso di tutti. Quando mi sono insediata al dicastero, lo sviluppo del Paese aveva subito

un vero e proprio blocco. Non so nemmeno se il Governo precedente fosse consapevole di questo. Da una parte si annunciavano grandi opere, dall'altra si bloccavano rinviando le autorizzazioni di Via. Un caso per tutti: ho firmato le autorizzazioni Via per tre rigassificatori: erano ferme da tre anni. E non poteva essere altrimenti, il mio predecessore organizzava manifestazioni contro i rigassificatori e i termovalorizzatori e non poteva certo firmare autorizzazioni che li prevedevano. Ora forse si comprendono tante cose anche sull'emergenza rifiuti in Campania...

Questo governo ha il compito di far tornare gli imprenditori alleati dell'ambiente. E di far capire ai cittadini che una corretta interpretazione delle regole ambientali porta ricchezza ai territori e limita i pericoli.

Progetto&Pubblico: A Napoli per ora la situazione sembra sia sotto controllo. E' stato approvato il decreto rifiuti, ma cosa si intende fare per risolvere il problema



in via definitiva passando alla realizzazione, per esempio, di alcuni dei termovalorizzatori (10 aveva detto il ministro Di Pietro) previsti sulla carta da tempo e mai portati a termine?

Stefania Prestigiaco: Il decreto rifiuti già contiene una serie di risposte. I siti per lo smaltimento sono stati individuati e messi a regime dal sottosegretario Bertolaso. Ormai la Campania è fuori dall'emergenza come riconosciuto da tutti. Va da sé che per gestire la quotidianità serve un impegno costante che per quindici anni è mancato. Bisogna realizzare opere pubbliche per lo smaltimento e valorizzare le esperienze che anche in Campania, permettono a tanti comuni di sfruttare il ciclo dei rifiuti per tenere il territorio pulito e guadagnare con il riciclo degli scarti. La parte che spetta al Ministero in questo quadro è quella delle "compensazioni". Il decreto, infatti, prevede di distribuire fondi di compensazione ai comuni campani, sono ben 37, sul cui territorio sono stati individuati impianti di trattamento dei rifiuti, o dove esistono impianti dismessi. La cifra stanziata a titolo di "compensazione ambientale" ammonta a 526 milioni di euro equamente divise tra Ministero dell'Ambiente e Regione.

Le iniziative che stiamo realizzando comprendono: rimozione degli abbandoni incontrollati di rifiuti; messa in sicurezza e bonifica delle vecchie discariche; bonifica di siti inquinati; potenziamento delle strutture relative al ciclo delle acque reflue; riqualificazione ambientale.

Progetto&Pubblico: Il Conto energia ha innescato nel nostro paese un processo "virtuoso" per la realizzazione di una nuova edilizia sostenibile, grazie agli incentivi previsti per il risparmio energetico e per le fonti di energia rinnovabile. Pensa, signor ministro, di agevolare anche la produzione italiana delle tecnologie



necessarie all'energia eolica o solare (pannelli, pale eoliche ecc.), in modo da incentivare lo sviluppo di un settore in grande crescita?

Stefania Prestigiaco: La scelta per l'energia sostenibile e quindi per le fonti rinnovabili in Italia non è più un'opzione, ma è una necessità.

Promuovere la ricerca in questo campo, riuscire ad elaborare tecnologie capaci di farci sfruttare sole, vento, biomasse in maniera sempre più efficace è essenziale per il futuro del nostro paese, ma si tratta anche di una scommessa economica perché queste sono le tecnologie del futuro, quelle su cui nei prossimi decenni si giocherà la leadership mondiale nel campo dell'energia. E se da un lato va promosso nel nostro paese l'uso di fonti rinnovabili, va parimenti promosso il potenziamento del comparto industriale che di tali energie consente lo sfruttamento.

Oggi compriamo i pannelli solari in Germania e le pale eoliche in Danimarca con il risultato che da un lato paghiamo le rinnovabili più di altra ogni forma di energia a causa degli incentivi

esistenti e dall'altro sosteniamo economie straniere.

Ciò a cui dobbiamo puntare, invece, è la produzione in Italia di materiali e tecnologie per queste fonti rinnovabili in modo da avere un doppio vantaggio: l'incremento dell'energia da fonti alternative e lo sviluppo di un comparto che guarda al nostro futuro energetico e che è capace di competere sui mercati internazionali. Il nostro impegno in questo campo sarà massimo.

La filiera italiana oggi sta muovendo i primi passi per entrare nel mercato e sta dando i suoi primi frutti, anche, in termini di nuova occupazione.

Questa sfida può e deve essere raccolta e sostenuta soprattutto nel mezzogiorno, ed in questa direzione un ruolo importante può essere svolto dalla nuova "Banca del Sud" e dalla sua funzione di promozione delle politiche industriali nelle regioni meridionali.

Progetto&Pubblico: In uno degli ultimi Consigli dei ministri prima della pausa estiva è stato approvato il disegno di

legge per la revisione del Codice Ambientale.

Quali a suo avviso le modifiche più urgenti da apportare al testo attuale, varato dal governo precedente?

Stefania Prestigiaco: La delega ci permette di riordinare, coordinare ed integrare la legislazione esistente.

Con un duplice indirizzo: migliorare le norme, ma anche semplificarle. Infatti in questo campo è invalsa l'abitudine di richiamarsi all'Europa ogni volta che l'Italia è in difetto o quando Bruxelles ci muove delle critiche.

Non avviene lo stesso quando la normativa italiana, in molti casi, precede o è più stringente di quella della Ue.

Cosa che spesso rappresenta un appesantimento burocratico e un rischio di ulteriori ritardi per il comparto.

Quindi, partendo dalla gestione del ciclo dei rifiuti e dall'intervento sui siti contaminati come elementi prioritari, interverremo su tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche, difesa del suolo e tutela dell'aria.